

**Il contromovimento scende in piazza per chiedere la fine delle occupazioni. L'assemblea d'ateneo risponde con una manifestazione in maschera**

**Gli studenti si confrontano e votano Pollice verso anche per la Ruberti bis. Oggi pomeriggio un sit-in a Montecitorio dove si discute sugli ordinamenti didattici**

# Pantera bianca contro pantera nera

Sette ore d'assemblea. Il movimento romano si tuffa nel dibattito per approdare ad una piattaforma contro la Ruberti ed ogni privatizzazione dell'università. Rinvia a venerdì la decisione sull'assemblea nazionale. Stamattina festa in maschera in risposta al «contromovimento». Oggi pomeriggio sit-in sotto al Parlamento per chiedere la discussione in aula della legge sugli ordinamenti didattici.

MARINA MASTROLUCA

«Il dibattito non sembra aver intaccato il movimento romano, nonostante la passione dimostrata per Nanni Moretti. Dopo l'assemblea di venerdì - quattro ore di esposizione dei documenti approvati nelle diverse facoltà -, gli studenti della «Sapienza» hanno ripreso ieri il discorso interrotto, dando il via ad un'assemblea fiume che è approdata sulla decisione di indire per questa mattina una «contromanifestazione» in maschera in risposta al «contromovimento» e un sit-in per oggi pomeriggio sotto al Parlamento, per sollecitare la discussione in aula della legge sugli ordinamenti didattici.

Gli altri punti messi a fuoco nella piattaforma votata ieri sera, da sottoporre alle assemblee di facoltà, sono un no deciso a qualsiasi emendamento della Ruberti e ad ogni forma di finanziamento privato, la partecipazione dal basso attraverso organismi di democrazia diretta, l'avvio di forme di autogoverno universitario e l'apertura del movimento a gruppi sociali in lotta contro le privatizzazioni. Sabato prossimo il primo appuntamento: una manifestazione con gli studenti medi e i lavoratori nella mattinata, mentre l'assemblea ha aderito anche al corteo del pomeriggio contro la legge sulle tossicodipendenze. È stata anche lanciata la proposta di una «scorribanda» in città per venerdì, con la presenza di banchetti informativi in 7 piazze del centro e blitz creativi per far conoscere le ragioni degli studenti.

Agenda fitta di appuntamenti, ma la pantera romana non ha ancora deciso sull'assemblea nazionale. L'alternativa tra Firenze e Urbino non è stata scelta dagli studenti che hanno rinviato la decisione ad un nuovo incontro d'ateneo per venerdì pomeriggio.

Parlata in tono minore, con l'aula magna piena come di consueto, l'assemblea di ieri è andata avanti per sette ore, dando spazio ad un dibattito solitamente compresso tra mozioni organizzative e no-

Tantissimi gli iscritti a parlare e qualche perplessità sull'ordine del giorno che ha privilegiato la discussione sui documenti delle facoltà alla stesura dei punti rivendicativi della «vertenza d'ateneo» e alla decisione sulle scadenze nazionali.

Interventi che hanno ripetuto in modo quasi ossessivo le parole d'ordine del movimento, il no alla privatizzazione, la non emendabilità della Ruberti. Ma il dibattito non decolla, si resta per lo più agli slogan. Qualche perplessità sul rapporto tra pubblico e privato - «non basta dire il privato è brutto e il pubblico è bello, c'è bisogno di una riflessione più articolata» - finisce tra i fischi. L'assemblea non lascia spazio a posizioni che non siano nette.

Qualcuno propone una legge di iniziativa popolare per la riduzione delle spese militari a favore dell'università. Qualcun altro una manifestazione nazionale contro le privatizzazioni. Uno studente parigino porta la solidarietà dell'Unione nazionale studenti francesi. Viene letta la mozione approvata dalla consulta dei professori e ricercatori che chiede la revoca della delibera del senato accademico, che indica come «inagibili» quattro facoltà. Gli studenti di Architettura specificano che non hanno deciso di disoccupare ma di cercare nuove forme di mobilitazione consentendo la ripresa dell'attività didattica. Tra gli applausi viene annunciata l'occupazione del secondo piano della mensa di via de Lollis.

Tanti si dicono soddisfatti per aver avuto finalmente l'opportunità di un dibattito vero, senza mediazioni, come quelle che stanno accadendo qua dietro. «La dietro si consultano due rappresentanti per facoltà per decidere il da farsi. Propongono una mozione che delega alla presidenza la presentazione di una piattaforma di sintesi del dibattito. E dopo la sintesi, la parola torna alle facoltà.



Oggi gli studenti che occupano l'università hanno organizzato una manifestazione



## La consulta dei prof boccia il «senato»

La consulta dei professori e ricercatori boccia il senato accademico. Con una mozione approvata all'unanimità, i docenti hanno chiesto la revoca della delibera del preside, che giudica inagibili 4 facoltà, perché «lesiva dell'autonomia dei dipartimenti» e della libertà dei singoli docenti e perché isola il movimento degli studenti, allontanando la prospettiva di una soluzione politica della protesta studentesca.

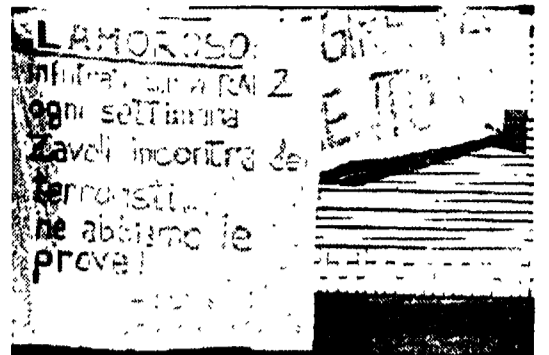
La mozione è stata votata al termine di un incontro su «L'autonomia universitaria: il progetto Ruberti è modificabile?». L'interrogativo aperto, e subito chiuso con un no dal movimento studentesco, ha contagiato infatti anche i docenti della «Sapienza». Ieri la consulta dei professori e ricercatori dell'ateneo ha girato la domanda al rettore Giorgio Tecce e ai responsabili universitari dei partiti. L'autonomia

non si tocca, d'accordo, ma chi deve gestirla? Con quali fondi e come si inserisce il problema della docenza in un progetto di riforma?

Sulla necessità di modifiche tutti si sono detti d'accordo, a partire dal rettore che ha sottolineato il rischio che con il progetto Ruberti l'autonomia passi attraverso una divisione ulteriore del corpo docente, lasciando indietro professori associati e ricercatori. Emendare si può, secondo Tecce, ma «prima ad essere modificata è la politica del governo e del Parlamento nei confronti dell'università».

Giovanni Ragone, del Pci, ha criticato la «politica gattopardesca del ministro» che ha introdotto modifiche marginali, in attesa che le acque si calmino. Anche Gianni Mattioli, dei Verdi, ha sottolineato la necessità di introdurre modifiche, partendo dall'abrogazione dell'art. 16 della legge

istitutiva del ministero, per lasciare più tempo al dibattito aperto sotto la spinta del movimento studentesco: poco ottimista sulla disponibilità del governo, Mattioli ha giudicato risibili i 2.400 miliardi in più per l'università rispetto ai 23.000 del bilancio della difesa. Meno convinto dell'utilità di un rinvio dell'autonomia Edoardo Vesentini, della Sinistra indipendente e ministro ombra del Pci per l'università: «Il ministero in pratica ancora non esiste - ha detto - C'è il rischio di un'università gestita attraverso le clientele». Per Salvatore Stella, della Dc, invece, gli emendamenti introdotti dal ministro rispondono alle esigenze di democrazia poste dagli studenti. Ma restano i docenti: Stella propone per loro una legge ad hoc. Per Luciano Benedusi, del Psi, «tutti i disegni di legge sono modificabili», ma stando attenti a non perdersi per strada. □Ma.M.



## Al liceo Tasso ombrellate agli occupanti

Presi a ombrellate - e qualche schiaffo - dalla preside per aver scritto sui muri frasi ingiuriose contro un professore. È successo ieri mattina al liceo classico «Tasso», occupato da 4 giorni. «Mi hanno fatto perdere la pazienza - si è giustificata l'insegnante - ma io non ce l'ho con loro». Gli studenti, intanto, in una mozione approvata subito dopo in un'assemblea, non riconoscono più la sua autorità.

Un buongiorno un po' particolare, a suon di ceffoni e ombrellate. Costi un gruppo di studenti del liceo classico «Tasso», in occupazione da sabato, è stato accolto dalla preside ieri mattina verso le 8, mentre ancora dormivano, infilati nei loro sacchi a pelo. Il motivo? Per aver scritto sui muri della scuola frasi ingiuriose nei confronti del vicepresidente ed aver creato un «bivacco insostenibile» per le aule occupate. Il fatto è stato denunciato subito dopo nell'assemblea d'istituto e i ragazzi hanno approvato una mozione nella quale, fra l'altro, non riconoscono più l'autorità della preside ma solo quella del vicepresidente.

«Stavamo ancora dormendo - racconta Flavia d'Angeli, del coordinamento degli studenti del liceo - quando all'improvviso è entrata la preside arrabbiatissima che, ombrello alla mano, ha cominciato ad urlare battendoci sui sacchi a pelo. Ci ha chiamato ubriaconi, maleducati, ha detto che se fossimo stati suoi figli ci avrebbe ammazzato, ce l'aveva anche con i nostri genitori. Poi ha preso per il bavero Alessandro (Mantovani, un altro degli occupanti ndr) e ha cominciato a schiaffeggiarlo. Non siamo stati noi a imbrattare i muri contro il vicepresidente - conclude Flavia - anzi ci siamo scusati con lui per quelle frasi che qualcuno ha scritto. Lo abbiamo spiegato anche alla preside, ma lei ha continuato a gridare».

«È vero - conferma la pre-

side, Paola Fabbri - ho perso la pazienza. Ma non è possibile trovare i registri nel cortile, i compiti in classe buttati dalla finestra, le bottiglie di whisky vuote, le cartacce sparse per terra. È un bivacco indecente che dura da 4 giorni. Io sto dalla loro parte, i ragazzi lo sanno, ma sbagliano a trasformare la protesta in atti di teppismo. Le botte e le ombrellate? Ho solo dato delle pacche sul sedere e avevo l'ombrello in mano».

I ragazzi, intanto, nella mozione approvata, hanno raggiunto un accordo con la segreteria e hanno messo un numero di telefono, il 4743969, come punto di riferimento, a disposizione delle altre scuole occupate. Oltre al «Tasso», al «Plym», al «Mamiani» e all'«Anco Marzio» di Ostia, oggi alle scuole occupate si sono aggiunte il «Virgilio» con il blocco totale della didattica (per oggi è prevista un'assemblea su un'ipotesi di «sblocco») e l'Istituto tecnico industriale «Valiani» di Roma. Invece l'«Autostazione» al «Caravillano», al «Gato Lucilio», al «Castelnuovo» e al «Sibilla Aleramo». Gli altri appuntamenti sono all'«Oratio» giovedì prossimo alle 16 dove si terrà un'assemblea del coordinamento cittadino in preparazione della manifestazione di sabato e alla quale gli studenti intendono invitare il ministro Martelli. E venerdì, sempre alle 16, al «Mamiani» dove è in programma un'assemblea cittadina. □A.T.

## Proposta comunista per l'Oer Osservatorio «a rischio» Mille freni alla ricerca

L'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio rischia la paralisi. A minacciarlo sono le «zavorre» della burocrazia. Centinaia di fondi perduti perché le autorizzazioni di spesa vengono approvate in ritardo, mille ostacoli ad un'informazione sulla salute della popolazione. A salvarlo può essere una legge, presentata ieri dal gruppo comunista in una conferenza stampa, che ne garantisca l'autonomia scientifica.

DELIA VACCARELLO

L'Osservatorio epidemiologico del Lazio, una ricca fonte di dati sullo stato di salute della popolazione, rischia la paralisi. Lo minacciano gli attacchi di una burocrazia stagnante. Per salvarlo è necessaria una legge che ne definisca lo statuto amministrativo e normativo. È questo l'intento della proposta di legge di riorganizzazione dell'Osservatorio presentata ieri dai consiglieri comunisti nel corso di una conferenza stampa ai SS. Apostoli. «L'Osservatorio corre un grosso rischio - ha detto il direttore, Carlo Perucci - Lavora quando informa su temi che ai governanti, altrimenti viene bloccato. Assistingo ad un paradosso tipico della storia dell'epidemiologia: i dati ci sono, ma se sono scomodi vengono ignorati, o addirittura se ne ostacola la ricerca. Gli esempi non mancano, i dati sull'Aids sono sovrabbondanti, e si vuole far finta che non ci sono. Da anni studiamo la mortalità perinatale. Più volte

abbiamo sottolineato che il tasso di mortalità infantile è collegato alla nascita nelle piccole maternità, proponendo una razionalizzazione della rete dei punti parto. La Regione invece ha fatto un intervento inverso. Nelle ultime delibere il numero delle piccole maternità è stato aumentato».

Non è tutto. Centinaia di milioni ottenuti con finanziamenti Cee sono andati perduti. La burocrazia regionale ha fatto approvare troppo tardi i provvedimenti di utilizzazione di spesa. Per lo stesso motivo l'intera torta di fondi regionali, pari a circa 2 miliardi e mezzo, è stata utilizzata soltanto al 60% per cento. Sono completamente «saltati» invece, oltre ai finanziamenti Cee, quelli dell'Oms e dell'Istituto superiore di sanità. C'è dunque uno stato di emergenza. Come intervenire la proposta dei comunisti? «Garantisce l'autonomia scientifica dell'Osservatorio - ha detto Angiolo Maroni, primo firma-

rio della legge, presente insieme al capogruppo Andrea Ferroni, e al consigliere Matteo Amati - Consente di avere un organico stabile, e di contattare personale competente tramite l'agile procedura del comando. Da all'Osservatorio un «budget» da gestire in modo rapido. Ne fa uno strumento collegato alla ricerca universitaria e a servizio delle Usl». Ci sono speranze per l'approvazione della legge? «La giunta regionale ha elaborato una sua proposta - ha detto Matteo Amati della commissione sanità -, se non si discosta molto dalla nostra cercheremo nei prossimi giorni di andare in consiglio con un testo unificato e di approvarla entro il 22 marzo».

A favore della legge si sono espressi anche il professor Gaetano Fara e il professor Alessandro Menotti presenti in sala. «L'Osservatorio del Lazio è una delle poche strutture del genere funzionanti in Italia, e ne va potenziata la funzione di sorveglianza», ha detto Menotti. Nato con una legge di intenti nel '79, l'Osservatorio ha svolto in questi anni, tra mille ostacoli, una feroce attività di ricerca, riconosciuta a livello internazionale. È un'isola di efficienza tra la precarietà dei servizi regionali, ma rischia di chiudere. «Se verrà mantenuta la situazione attuale - ha concluso Perucci -, l'Osservatorio non sopravviverà al 1990».

## Lunedì prossimo niente taxi alla stazione

Lunedì 26 febbraio non ci saranno taxi alla stazione Termini. Lo ha deciso il sindacato dei tassisti in segno di protesta per il prolungato silenzio del Comune su alcune proposte per una migliore mobilità delle auto pubbliche. Nello stesso giorno i tassisti romani guideranno con una mascherina sul viso, per manifestare contro la mancanza di iniziative a tutela della salute e dell'ambiente.

Una brutta sorpresa attenderà lunedì prossimo i viaggiatori in arrivo a Roma Termini, i quali dovranno spostarsi per la città con bus e metrò. Infatti non troveranno il confort dei taxi in attesa fuori dalla stazione. Non è proprio uno sciopero quello che è stato annunciato. Solo un semplice invito ai tassisti a non recarsi alla stazione per prelevare passeggeri. Nella stessa giornata porteranno, guidando per Roma, una mascherina per manifestare contro la mancanza di un'azione a tutela della salute e dell'ambiente. Segni «leggeri» ma visibili di una protesta condotta anche in difesa di tutti gli utenti.

La singolare iniziativa è stata presa dal sindacato nazionale artigiani trasporto persone, il sindacato dei tassisti, in segno di protesta per il silenzio del Comune su una serie di proposte che nel dicembre scorso sono state inviate al sindaco Carraro e all'assesso-

re al traffico Angelelli. Il piano del sindacato ritocca il disegno della viabilità romana per i taxi in alcuni punti importanti di snodo e prevede una sorta di tutela per i parcheggi delle auto gialle. Fra l'altro chiede che venga data «disposizione ai vigili urbani per la rimozione delle macchine private negli spazi riservati ai taxi». Richieste «minime», dal costo inesistente, come ad esempio «una nuova direzionalità per l'entrata e l'uscita dei taxi dal parcheggio centrale della stazione Termini», oppure «per i taxi provenienti da corso Vittorio, la possibilità di proseguire, attraversando largo Argentina, per via del Plebiscito», oppure, ancora, «la possibilità per tutti i taxi di transitare ovunque è consentito al trasporto pubblico Atac e Acotral». Qualche ritocco alla viabilità, insomma, per consentire, anche in vista del sovraccarico di traffico prevedibile per i Mondiali, una migliore mobilità dell'utenza.



Duplicavano film di prima visione. Sotto sequestro 5mila cassette

Annessi, a Centocelle. Nell'appartamento sono stati trovati anche apparecchi per la duplicazione e trenta videoregistratori. Le persone sorprese nella riproduzione dei film sono state denunciate all'autorità giudiziaria «per avere riprodotto, venduto e noleggiato illegalmente film di prima visione».

## Sciopero Protesta all'ufficio Iva

Le tasse «scioperano». Dopo il trasferimento di 130 impiegati l'ufficio Iva ha chiuso i battenti per protestare contro il provvedimento in corso, ormai da un anno, negli uffici imposte della capitale. Il vuoto provocato dalla perdita di personale ha portato all'inevitabile smantellamento di alcuni servizi.

Ma non finisce qui. Il «trasloco», infatti, riguarda anche gli impiegati dell'ufficio registro, dove le agitazioni continuano ormai già da qualche settimana. Qui, nei corridoi dell'edificio di via Boezio 10, il personale è in assemblea permanente per fronteggiare e abbattere l'«uragano» che ha investito entrambi gli edifici delle tasse. Questo per i trasferimenti. In un documento approvato, nel corso di una riunione, dagli impiegati, sempre più agguerriti, si denuncia «la gravissima situazione che ha provocato la decadenza di cinquemila verifiche, 150mila controlli formali non effettuati nonché trentamila rimborsi».

Perciò niente tasse per un po', almeno fino a quando non si calmeranno le acque. E, una volta tanto, sono le imposte ad essere assenteiste e ad «evadere». Quando riprenderanno il lavoro, non si sa. Per il momento non resta che aspettare e... non pagare.

## Benzina Sul Gra due ordini del giorno

Due ordini del giorno (uno a maggioranza, l'altro all'unanimità) sulla realizzazione di impianti di distribuzione di carburante sul raccordo anulare, sono stati approvati l'altra sera in Campidoglio.

Il primo documento impegna il sindaco e la giunta a verificare, entro dieci giorni, l'attuazione di «concreti impegni concernenti le condizioni specificate per la costruzione degli impianti in questione e, in mancanza di idonee garanzie al riguardo, ad attivare in via politica e giuridica i procedimenti per evitare che sia data esecuzione ai relativi progetti in termini incompatibili con le condizioni richieste».

Nel secondo ordine del giorno approvato, si richiede al sindaco e alla giunta di «esperire le strade più opportune, affinché le aree degli istituti impianti del raccordo anulare, eccedenti i servizi e i parcheggi autorizzati, vengano permanentemente destinate a verde».

La decisione del consiglio comunale - ha detto il prosindaco Beatrice Medi - porta serenità su una questione che si stava eccessivamente drammatizzando».